

Sabato 26 e domenica 27 maggio, al Castello della Contessa Adelaide, convegno internazionale

La lingua francoprovenzale nell'era di internet: ORB 2

Importante momento culturale sull'antica parlata delle Valli

SUSA - Il Castello della marchesa Adelaide, sabato 26 e domenica 27 maggio, ha ospitato un convegno che segnerà una data importante per la minoranza linguistica francoprovenzale.

E cosa risaputa che la lingua francoprovenzale è sbriciolata in diversi varianti, queste costituiscono la ricchezza autentica della lingua, ma rappresentano sovente un ostacolo frustrante alla comprensione scritta tra i suoi locutori.

In questi anni le comunità francoprovenzali hanno sviluppato, con l'aiuto di valenti dialettologi, le più svariate grafie paratattiche, con lo spiacevole risultato di isolare ancora di più il loro parlare e le loro comunità. Oggi, con le nuove tecnologie ci permettono di conservare e trasmettere i suoni dei nostri dialetti in modo semplice e immediato, e giochiforza avere una scrittura efficace per tutto il dominio linguistico. Quindi anni fa, Dominique Stich prendeva una prima significativa proposta di scrittura con l'intenzione di dare agli scrittori francoprovenzali un punto di riferimento ortografico che potesse aiutarla a migliorare la comprensione della lingua scritta tra le differenti comunità parlanti.

Sicuramente questa proposta, successivamente migliorata ha ottenuto un gran successo, si può dire che i tre quarti della produzione francoprovenzale su internet utilizza il sistema di Stich. Il sindaco Gemma Amprino ha accolto i



partecipanti ed i molti amministratori valsusini, ed ha aperto gli interventi delle autorità. Hanno parlato l'assessore della Provincia di Torino Ugo Perone, e, per la Regione, ha portato i saluti il consigliere Gianfranco Novero. Ha chiuso il saluto delle autorità il presidente della Comunità Montana Sandro Piano.

Il convegno di Susa è inserito nel programma di formazione della Provincia e finanziato dalla legge 482, la giornata di studio è organizzata dalla Tsambra. Franco-provenzal ed è moderata da Marco Rey, di Giaglione, che spiegando il sistema di evoluzione della lingua ha differenziato la ricerca

dialettologia dalla necessità di una scrittura normalizzata, come per altro è successo per tutte le minoranze di lingua.

Il professor Jan Baptiste Martin, responsabile del francoprovenzale per Rhone-Alpes, essendo impegnato in un altro convegno, ha inviato una lettera di adesione al progetto e questa è stata letta all'assemblea. Il convegno si è svolto tutto in lingua francoprovenzale. Il saggista e scrittore valdostano Florian Corradin ha introdotto i lavori nella sua variante valdostana e passato la parola al professor Dominique Stich, che ha illustrato la sua opera. Hanno fatto scorta nella gravata di

Nelle foto di Carlo Ravetto: a fianco, Dominique Stich e Marco Rey. Sopra, un momento del convegno sui francoprovenzali al castello



interventi del professor Eric Varinay, da Lione, e del professor Jacques Munnir da Losanna. Hanno portato le loro esperienze Cristiane Dunoyer, direttrice del centre Rene Wilhelm di Saint Nicolas, l'insegnante Alain Favre della Savoia, Nicole Margot dalla Svizzera, Diego Lucianaz, insegnante di lingua francoprovenzale per il Brel valdostano, e Claudio Santacrose per le valli di Lanzo; ha chiuso gli interventi il valsusino Matteo Ghiotto, di Novalesa.

Il convegno ha sfruttato la copertura wireless fornita da Gabriele Giovine di Informatica & Computer, ed ogni intervento ha avuto il supporto didattico caricato on line, e disponibile in tempo reale. Racconta Marco Rey: "La salute della lingua francoprovenzale non è ottima, ed è un corso inevitabile arrivare ad un sistema di scrittura ortografico condiviso. Se un tempo la lingua si parlava nel proprio villaggio, ora non succede quasi più, la lingua è

locutori sono sparsi su tutto il territorio francoprovenzale: ci si parla su facebook, twitter ed i vari social network. Ma in che modo si scrive?"

Nelle varianti semifonetiche principali (Genre, Conflans, Brel), nelle infinite invenzioni locali, o in un sistema ortografico codificato? La risposta è una sola, ed è anche vero che le parlate locali, in questa operazione, perdono le diversità, ma è ben chiaro che un sistema non preclude l'altro. Le varianti semifonetiche dovranno sempre affiancare la scrittura di referenza.

La giornata di domenica si è aperta al dibattito, e ciascuno ha espresso le sue idee per il miglioramento del sistema di scrittura, si è lavorato sul tresor arpitain, il dizionario che vuole raccogliere tutte le varianti locali, e che è indispensabile per scrivere nel sistema sopradialettale. La fine dei lavori ha concluso che questo sistema è valido, quindi sarà utilizzato per la comunicazione scritta e per le situazioni formali. Per la comunicazione informale, conserveremo sempre i nostri dialetti materni.